

Carcere duro per il “reggente” del clan degli zingari

Cassano. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha disposto l'applicazione del 41bis nei confronti di Luigi Abbruzzese, figlio di Franco Abbruzzese alias “Dentuzzo”. Dalle inchieste Gentlemen 1 e 2, Kossa e Athena era emerso chiaramente come fosse lui il “reggente” del clan degli “zingari” di Cassano. Latitante fino al 2018, per essersi sottratto alla cattura dell'operazione contro il narcotraffico denominata “Gentlemen”, la proposta era stata formulata nei mesi scorsi dall'ufficio antimafia attualmente coordinato dal procuratore facente funzione Vincenzo Capomolla che nel mese di ottobre del 2023 è subentrato al procuratore capo Nicola Gratteri passato a dirigere la procura di Napoli.

Secondo la Dda di Catanzaro, sin da subito, per come emerso sia dalle carte dell'operazione Athena e sia dalle escussioni di alcuni pentiti, Luigi Abbruzzese avrebbe assunto il comando del clan dando indicazioni sugli affari nel settore del narcotraffico vista la capacità di approvvigionamento del gruppo criminale che vanno dall'Albania al Sud America passando per i principali porti del centro Europa. Proprio il collaboratore di giustizia Ernesto Foggetti nelle sue escussioni ha raccontato di aver assistito «a moltissime riunioni a Rose, a casa di Michele (Bruni) in cui si parlava delle forniture di eroina, ricordo anche della partecipazione di Luigi Abbruzzese, figlio di “Dentuzzo”, all'epoca quindicenne. Ricordo della meraviglia suscitata da Luigi in Michele Bruni che lo considerava un bambino, ma Luigi partecipava a pieno titolo alle discussioni». «Si parlava del prezzo che doveva essere praticato per l'eroina – racconta ancora Foggetti – infatti “Semiassse” e Luigi Abbruzzese asserivano che l'eroina costava loro 12-13 al grammo per cui doveva essere rivenduta a Cosenza almeno a 18 euro in modo che i cassanesi potessero godere di un guadagno di almeno 5 euro».

L'applicazione di Luigi Abbruzzese al 416 bis, detenzione particolarmente rigorosa cui sono destinati gli autori di reati in materia di criminalità organizzata per impedire loro di rimanere in contatto con le associazioni di cui fanno parte, è solo l'ultima delle misure intraprese nei confronti di chi ricopre ruoli apicali nei gruppi criminali della Sibaritide. Il padre di Luigi, “Dentuzzo”, è in regime di carcere duro, così come al 41 bis risulta essere Pasquale Forastefano, classe 1987, anche per effetto sia della condanna di primo grado e di quanto emerso nel corso dell'inchiesta Kossa scattata nel febbraio del 2021. Al regime di carcere duro risultano essere stati destinati anche i coriglianesi Maurizio Barilari e Filippo Solimando.

L'ultimo report diffuso dal ministero della Giustizia risale alla fine di gennaio 2023 e i dati contenuti si riferiscono al 2022. I detenuti in regime di “carcere duro” nel nostro Paese erano 728.

Di questi 728 detenuti, la maggior parte sono uomini (716), mentre le donne rappresentano solo una piccola parte del totale (12). Sempre stando ai dati di ottobre 2022, i detenuti in regime carcerario 41 bis rappresentano l'1,3% del totale dei carcerati italiani. La stragrande maggioranza dei detenuti al 41-bis ha legami con associazioni di tipo mafioso, per lo più camorra, mafia e 'ndrangheta.

Luigi Cristaldi